

(segue da pag. 108)

In effetti in tutte queste dolorose vicende non abbiamo mai perso la calma, ma ci siamo richiamati sempre al principio evangelico di amare i nostri nemici e così pian piano è stato possibile calmare i padroni, eccetto due, di cui uno era appunto il vecchio amministratore già membro della nostra comunità.

Sembrava che le cose dovessero peggiorare, quando un giorno, toccato nel cuore da Dio, egli ci ha invitati a casa sua, ha chiesto pubblicamente perdono a tutti ed ha poi pregato con noi il rosario.

A farci difficoltà è rimasto quindi solo un ultimo acquirente. Ad un certo punto egli ha preso l'iniziativa di citarci davanti al tribunale della città. Nel giorno stabilito tutta la comunità si è riunita ed ha chiesto a Gesù di darci un giudice giusto. Poi si è presentata al tribunale, mentre quattro anziani sono rimasti a casa a pregare.

E' difficile nella nostra situazione che un giudice consideri l'uomo piccolo quanto quello grande. Ma il Signore ci ha esaudito. Il giudice era una donna molto saggia, che, con molta pazienza e con molta chiarezza, ha spiegato come bisogna comportarsi davanti alla legge, esortando tutti ad agire da persone umane e cristiane e riconfermando infine quanto aveva già stabilito l'INCRA.

A partire da quel momento anche quest'ultimo acquirente ci ha lasciati in pace.

Naturalmente il problema non è ancora risolto, ma per adesso c'è almeno un po' di tranquillità.

Possiamo riassumere il cammino di questi anni con un piccolo racconto che ben può esprimere qual è stata la convinzione di fondo che ci ha sempre guidati in mezzo a tante difficoltà. Esso risale all'agosto scorso quando abbiamo festeggiato il quinquennio della nostra comunità. Erano venute per l'occasione anche altre comunità e con loro si è fatto uno scambio molto interessante di esperienze evangeliche. Era presente il nostro viceparroco, arrivato da poco tra noi, e allora gli abbiamo chiesto la sua impressione. Dopo aver ascoltato in silenzio per tutta la serata, ne ha fatto come il sunto raccontandoci questa storia: « Immaginate di trovarvi in alto mare. Voi state su di una barca ben sicura e da lontano avvistate delle persone che, aggrappate ciascuna ad un'assicella di legno, lottano disperatamente contro le onde. Loro non riusciranno mai a venire verso di voi. Voi invece potete andare fino a loro. Quando le raggiungere potete chiedere loro di abbandonare l'assicella per salire in barca, ma essi si rifiuteranno, perché quel pezzo di legno — il possesso cioè dei loro beni materiali — sembra essere l'unico appoggio della loro esistenza. E' meglio farli salire in barca con la loro tavola. Stando in mezzo a voi scopriranno che quel pezzo di legno è ormai un peso inutile e dopo qualche tempo lo getteranno in mare ».

Maria Thielen

In Sicilia una comunità parrocchiale
"aperta"

Sulle vie della condivisione

L'evangelizzazione si può dire riuscita se finisce per incidere sugli atteggiamenti e sui comportamenti. E questo non solo a livello individuale, ma anche collettivo. Nel caso della parrocchia di Bùccheri il confronto vivo e permanente col vangelo ha generato, assieme ad una nuova mentalità, delle vere e proprie strutture di condivisione.

a cura di CALOGERO MILAZZO

Bùccheri è una cittadina di 2800 abitanti alle pendici del Monte Lauro in Sicilia. Nei mesi più freddi dell'anno è visitata qualche volta dalla neve, ma più spesso è avvolta da una coltre di nebbia o è stretta da una morsa di ghiaccio. Queste condizioni climatiche non hanno però paralizzato la vita di questi siciliani laboriosi e tenaci. Quando l'agricoltura non ha dato più il necessario per vivere, molti di loro sono emigrati in vari paesi europei o americani in cerca di lavoro senza però dimenticare il paese di origine, dove hanno mandato e continuano a